

Sequestrato e ucciso per appena 7 mila euro

Andrea Foglia, 37 anni, lavorava come tecnico per una ditta che noleggiava slot e videogiochi. L'assassino ha agito per impadronirsi di 7.500 euro in monetine. È questo oggi il prezzo di una giovane vita



Andrea Foglia Il 37enne novese rimasto vittima della brutale rapina commessa lunedì nel vercellese.

forze dell'ordine, oltre a un tesserino dei carabinieri contraffatto. Forse Sorrentino ha ingannato Foglia facendosi passare per un militare, e poi l'ha sequestrato. Sono le cinque e mezza di lunedì, a Stroppiana, quando avviene la rapina. Ma il tecnico novese viene ucciso a chilometri di distanza, in un bosco di Gabiano, pare con più colpi alla testa («il cadavere di Foglia presentava evidenti ferite inferte con un corpo contundente alla regione occipitale e giaceva prono al suolo», scrivono gli inquirenti). Cosa abbia scatenato la reazione omicida di Sorrentino è ancora da appurare.

di militari della stazione di Trino, in collaborazione con i colleghi di Ronsecco, intercettano il Fiorino della Ferrari srl. A bordo c'è Sorrentino, un 59enne noto alle forze dell'ordine perché gravato da numerosi pregiudizi penali per reati contro la persona e il patrimonio. L'uomo non si ferma: forza il posto di blocco e tenta una fuga disperata, inseguito dalle gazzelle dei carabinieri che riescono a bloccarlo poco dopo a Tricerro, sulla strada tra Trino e Vercelli.

La confessione e le accuse A Sorrentino non resta che confessare. Riferisce

spontaneamente di aver commesso la rapina a Stroppiana, di aver colpito il 37enne novese e di averlo abbandonato in un fosso. Esattamente dove, però, non si sa. E così servono ore di ricerche prima che i militari, ormai calata la sera, rinvenissero il cadavere di Andrea Foglia in un'area boschiva nel territorio di Gabiano. Per Sorrentino è scattato l'arresto con le accuse di omicidio, sequestro di persona e rapina, e ora si trova in carcere a Vercelli. La refurtiva, quantificata in 7.452 euro e 60 centesimi, è stata interamente recuperata. Fino all'ultima maledetta monetina.

adarquata

Rapina in gioielleria

Due signori distinti, di mezz'età, italiani. La settimana scorsa si erano già presentati al "Fiocco d'oro", gioielleria di via Libarna ad Arquata Scrivia, interessati a comprare un regalo. Quando si sono ripresentati martedì mattina, 3 maggio, la titolare Livia Regaglio (57 anni) ha pensato che fossero venuti a concludere l'acquisto e ha aperto tranquillamente. Appena dentro il negozio i due uomini non hanno perso tempo a scegliere: uno ha immobilizzato la proprietaria contro il bancone, mentre l'altro è saltato dietro e ha arraffato al volo tre rotoli di velluto contenenti collane e bracciali. Il furto si è consumato in pochi secondi e i due sono usciti di corsa per salire su di una Polo bianca che li attendeva nella vicina piazza San Rocco con il motore acceso. Un colpo che evidenzia come non si tratti di rapinatori improvvisati ma di esperti del mestiere, capaci di agire con rapidità e preparazione. La titolare, illesa fisicamente, è stata comunque soccorsa dal personale medico per il forte spavento subito. Il furto dovrebbe essere stato ripreso dalle telecamere della vicina banca. I rapinatori hanno agito a volto scoperto. (A.V.)

inbreve

NOVI LIGURE Arrestato per la droga



Sedicimila euro in contanti. Una bella somma per chiunque. Ma decisamente sospetta se ad averla con sé è uno straniero irregolare.

Facile immaginare che dietro quei 16 mila euro ci fosse qualcosa di poco lecito. In una parola: droga.

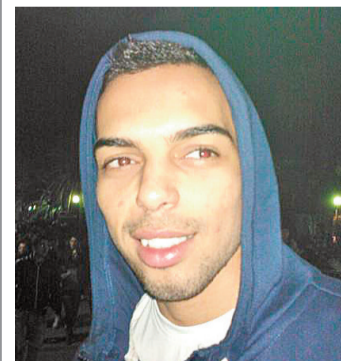
Da tempo ormai i carabinieri di Novi Ligure sono impegnati quotidianamente in indagini e controlli per reprimere lo spaccio di sostanze stupefacenti in città. Molti i sequestri e gli arresti. Ancora un paio di settimane fa un 36enne novese, pluripregiudicato, è finito in manette perché aveva in casa quasi 800 grammi di droga, che rivendeva al dettaglio.

Giovedì scorso, 28 aprile, è invece toccato a un 41enne marocchino, Driss Ahizoune, incensurato ma irregolare sul territorio italiano. L'uomo, che aveva trovato casa nel centro di Novi, è stato trovato in possesso di 33 grammi di cocaina, di due bilancini di precisione, del materiale necessario al confezionamento del stupefacente nonché di un'ingente somma di denaro in contante pari a 16.020 in contanti, suddivisa in mazzette, ritenuta provento di spaccio.

L'operazione dei carabinieri è stata portata al termine, a seguito di controlli e indagini mirate, nel tardo pomeriggio di giovedì 28 aprile, quando i militari, accertata la presenza di alcuni acquirenti sul posto, hanno effettuato una perquisizione domiciliare presso l'abitazione del cittadino marocchino rinvenendo la droga e i soldi.

Lo stupefacente (che secondo gli inquirenti era destinato al consumo sulla piazza novese) e il denaro che l'arrestato deteneva illecitamente sono stati sottoposti a sequestro. L'uomo è accusato di detenzione di stupefacenti finalizzata allo spaccio nonché di irregolarità sul territorio dello Stato. (E.D.)

SERRAVALLE Marocchino scomparso



Anche "Chi l'ha visto" si è occupato del caso del 25enne Najhi Azzedine, scomparso da Serravalle Scrivia il 17 aprile scorso. Gli amici da qualche giorno hanno lanciato appelli su Facebook, cercando sue tracce. Alla fine hanno interpellato anche la popolare trasmissione televisiva nella speranza di riuscire a capire che abbia fatto il giovane marocchino. È stata anche presentata una denuncia di scomparsa ai carabinieri. Najhi ha studiato da operatore meccanico presso un centro di formazione professionale di Novi e attualmente stava frequentando un corso serale.

ELIO DEFRANI
e.defrani@ilnovese.info

Settemila quattrocento cinquantadue euro e 60 centesimi. Scanditela e leggetela bene questa cifra, perché al mercato della disperazione è il prezzo corrente di una giovane vita. La vita di Andrea Foglia, 37 anni, di Novi Ligure, che lunedì 2 maggio è stato ammazzato e lasciato cadavere in un bosco alla periferia di Gabiano, nel Monferrato casalese. A ucciderlo, secondo gli inquirenti, un pluripregiudicato di 59 anni: voleva i soldi delle slot machine,

che Andrea era passato a ritirare con il furgoncino della ditta per cui lavorava come tecnico, la Ferrari srl di Basaluzzo, specializzata nel noleggio di videopoker a bar e locali.

Sequestrato e ucciso in un bosco Come la rapina sia potuta sfociare in un omicidio è ancora al vaglio degli investigatori. Di certo c'è che l'uomo arrestato, Giuseppe Sorrentino, originario di Acerra (Napoli), ma residente a Stroppiana nel vercellese, aveva con sé una finta pistola, la replica di una Beretta 92 in dotazione alle

L'omicida individuato in pochi minuti A Basaluzzo si accorgono che qualcosa non va. Da troppo tempo Andrea non dà notizie di sé. E così alle 18.45 dalla ditta Ferrari parte una chiamata al 112.

Il Fiat Fiorino che il tecnico novese utilizzava per raccogliere il denaro contenuto nelle slot machine è dotato di un sistema gps. Il segnale arriva dalla zona di Trino Vercellese. I carabinieri si mettono subito in movimento: partono pattuglie da Vercelli e da Casale Monferrato, scattano i posti di blocco. Sono le sette di sera quan-

La protesta «Per il trasporto valori solo personale addestrato»

I sindacati dei vigilantes: «Andrea non doveva essere lì»

Per i sindacati si tratta di una tragedia che si poteva evitare. Perché Andrea Foglia, alla guida di quel furgone che usava per ritirare l'incasso delle slot machine installate dalla ditta di cui era dipendente, non ci sarebbe dovuto essere. Il 37enne novese ucciso lunedì durante una rapina era un semplice tecnico, non era una guardia giurata. Si era laureato in Ingegneria al Politecnico di Torino e da 12 anni lavorava alla Ferrari srl di Basaluzzo, una ditta che si occupa di noleggio di videogiochi, slot machine e distributori automatici. Vincenzo Del Vicario [nella fotografia], segretario nazionale del Savip, il sindacato che riunisce i lavoratori della vigilanza privata, di colleghi ammazzati ne ha visti fin troppi. E non ne vorrebbe vedere più. «Oggi c'è chi uccide per pochi soldi. Anche meno dei 7.450 euro che sono costati la vita ad Andrea. Puoi trovarti davanti un malvivente professionista e senza scrupoli, o un balordo nervoso dal grilletto facile: comunque la tua vita è in pericolo, e devi sapere come reagire nella



maniera più opportuna. Bisogna essere addestrati».

Quella del Savip è diventata una crociata: «Il trasporto di valori deve essere affidato solo a ditte specializzate che si avvalgono di personale preparato e che hanno a disposizione i mezzi necessari a garantire la sicurezza dei proprio dipendenti», dice Del Vicario.

Il trasporto di valori, spiega Del Vicario, è sottoposto a rigide misure di sicurezza dettate da regolamenti nazionali. «Mi chiedo perché Foglia fosse solo mentre svolgeva una così delicata mansione», dice Del Vicario, che chiede di fare chiarezza su quanto accaduto: «Adibire un comune lavoratore (e non una guardia giurata) al ritiro di cospicue somme di denaro significherebbe esporlo a rischi mortali».

Da tempo il Savip ha dato vita a una campagna per la sicurezza dei dipendenti addestrati al trasporto valori. «Ma le nostre denunce fino a oggi sono rimaste lettera morta. Nulla è cambiato nei controlli, nulla nelle regole, con i risultati di cui le cronache parlano», conclude Vincenzo Del Vicario. (E.D.)

Il ricordo I datori di lavoro della Ferrari

«Faceva l'esattore al posto dello Stato»

L'ultima foto sul suo profilo di Facebook Andrea Foglia [nella foto] l'ha caricata pochi giorni fa: è insieme al suo "amore", un cagnolino che da poco era entrato nella sua famiglia.

La sua famiglia, la mamma Mariella e il fratello Francesco, il suo cane, sono rimasti ad aspettarlo nel piccolo condominio di via Toscanini, una stradina ritorta tra il Bennet e la collina. Suo padre Rino era mancato sette mesi fa e ora anche Andrea non tornerà più, colpito a morte e abbandonato in un fosso. Ucciso per 7.452 euro e 60 centesimi.

Le sue passioni, quelle di tanti, quelle della gente normale: lo sport innanzitutto. La sua squadra del cuore, il Napoli, e il suo sport preferito, il basket. Le sue foto ci raccontano una vita normale, una birra con gli amici, la festa di compleanno, la gita. Una vita normale di un ragazzo che da 12 anni lavorava nella stessa ditta, dove tutti

sono sgomenti al pensiero che non tornerà più. «Era un ragazzo d'oro e non meritava di fare questa fine», dicono Davide Ferrari e sua moglie Dorian Zingarelli, contitolari della Ferrari srl di Basaluzzo. Foglia però era solo durante il suo giro di prelievo dei soldi dai videogiochi noleggiati, accusano i sindacati. «Per quanto accaduto dobbiamo ringraziare lo Stato, che si prende l'80 per cento dei nostri incassi. Andrea di fatto stava facendo l'esattore per conto dello Stato», replicano i suoi datori di lavoro.

